

Prezzo L. 1 —

SONI A 15

06

A. THOMAS

LIB/THOMA/1

MIGNON

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

MICHELE CARRÉ e GIULIO BARBIER

Traduzione Italiana di GIUSEPPE ZAFFIRA

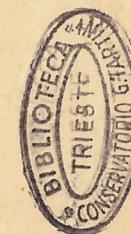
S. TARTINI
LIB
THOMA
0001



LIBRERIA
G. CHIOPRIS
TRIESTE
Piazza Nuova Nr. 1
MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

MIGNON

Box DON 18 N° 15



MIGNON

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

MICHELE CARRÉ E GIULIO BARBIER

Traduzione italiana di GIUSEPPE ZAFFIRA

MUSICA DI

AMBROGIO THOMAS

CONS. G. TARTINI
LIB
THOMA
0001



MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14

PERSONAGGI

MIGNON
FILINA
GUGLIELMO
LOTARIO
LAERTE
GIARNO
FEDERICO
ANTONIO.

Signori, Dame, Borghesi, Comici
Valletti, Zingari e Contadini d'ambo i sessi, Ballerini.

*Il primo e secondo atto si suppongono in Alemagna,
il terzo in Italia.*

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

Il cortile di un'osteria tedesca. — A manca un'ala di caseggiato, la cui facciata sta di fronte allo spettatore. — Sul davanti, una porticella con invetriata che mette sul parapetto d'una scaletta esterna conducente al cortile. — A diritta una tettoja. Pergolati e tavole.

SCENA PRIMA.

BORGHESI, *poi* Lotario.

(I borghesi seggono a più tavole bevendo. — Alcuni garzoni dell'osteria vanno e vengono, affaccendati a servire gli avventori.)

CORO.

Su, borghesi e magnati,
A tavola adagiati
Il sigaro accendiam,
E fumando beviam!
Beviam! già ne s'appresta
La birra ne' bicchier:
Giorno è per noi di festa,
Di gaudio e di piacer.

(Lotario compare, dal fondo, sulla soglia dell'osteria. Egli s'inoltra lentamente poi s'arresta nel mezzo del cortile, e canta accompagnandosi sull'arpa.)

LOTARIO.

Fuggitivo e tremante, io vo di porta in porta,
Ove il destin mi guida, ove il turbin mi porta;
Cura de' miseri ha il Signor.
Ella, sì, vive ancor; le tracce sue io seguò.
Qui sosto appena un dì, poscia il corso proseguo.
Più lunge io vo, più lunge ancor.

" O figlia amata! ormai io qui t'appello invano;
 " Del pianto che versai, ergendo al ciel la mano,
 " Sol testimonio egli è il Signor.
 " Epperò vive ancor, le tracce sue io seguo.
 " Qui sosto ancora un di, poscia il corso proseguo:
 " Più lunge io vo, più lunge ancor.

UN BORGHESE.

Sì, egli è Lotario, il nomade cantor.

ALTRO BORGHESE.

Si vuol che per cordoglio smarrisce la ragion.

PRIMO BORGHESE.

E donde vien?

SECONDO BORGHESE.

L'ignoro.

CORO (a Lotario).

Amico, via, fa core!

Or bevi, lascia omai la tua mesta canzon.

(Il Coro fa seder Lotario sotto il pergolato, e gli versa da bere)

CORO.

Su, borghesi e magnati,
 A tavola adagiati
 Il sigaro accendiam,
 E fumando beviam!
 Beviam! già ne s'appresta
 La birra ne' bicchier:
 Giorno è per noi di festa,
 Di gioja e di piacer!

(Alcuni bevitori vanno verso il fondo, e si aggruppano sulla porta dell'osteria.)

SCENA II.

DETTI, Giarno, ZINGARI, CONTADINI d'ambo i sessi,
 poi Filina e Laerte al balcone, quindi Mignon.

CONTADINI.

Su, largo, amici, largo ai nomadi istrioni!
 Alle zingare largo, olà!

Vedete, è Giarno stesso col fior de' suoi campioni,
 E Zaffari pure seco sta.

(Comparsa degli Zingari. — La brigata marcia intorno alla scena. — Un carro, coperto da una vecchia stuoja e ripieno di suppellelli d'ogni ragione, vien trascinato sul davanti da due o tre zingari cenciosi. — Giarno si tiene ritto sul carro. — Mignon, avviluppata in un logoro mantello, dorme in fondo al carro sopra un covone di paglia. — Un gruppo di ballerini, con tamburelli in mano, si slancia sulla scena. — Zaffari prende un violino, e dà il segno della danza. — Un oboe ed un tamburello gli servono d'accompagnamento.)

FILINA (affacciandosi al balcone con Laerte).

Laerte, mio Laerte, un istante t'accosta.
 Osserva: ne s'appresta un allegro trastul.
 Non rider di lor, indulgente sii tu;
 Quivi a seder con me t'invito.

(Laerte siede vicino a Filina)

CORO.

Le zingare boeme
 Leggiadre sono, affè;
 La stessa mia consorte
 Non ha più snello piè!

LAERTE.

Le zingare boeme
 Leggiadre sono, affè;
 E Filina ella stessa
 Non ha più snello piè!

FILINA.

Oh! zingare beate,
 A voi sorride amor:
 Amando siete amate,
 E pago avete il cor.

CORO.

Lievi siccome augello al vol
 E della folgore più snelle,
 D'Egitto or voi balde donzelle,
 Con agil piè sfiorate il suol.
 Canta, orsù, gajo stuol di Boemia!
 Qual danza fervente
 Il canto lor anima il cor.
 Su cantiam e beviam.

LOTARIO (sorreggendola).

Ah figlia!...

GUGLIELMO (costernato).

Ciel! che dunque hai tu?

MIGNON.

Io muojo!

GUGLIELMO.

Gran Dio!

LOTARIO.

Ah Sperata!

MIGNON (cadendo al suolo).

Io moro!...

(Guglielmo corre ad aprire una finestra e ritorna tosto presso Mignon.)

LOTARIO.

Deh! non morire, o mio tesoro!

GUGLIELMO.

La vita mia dipende da te...

Ella rinvien.

(Mignon a poco a poco rinviene.)

Ritorna in sè.

Dolce mio tesoro... io t'amo... t'adoro!

MIGNON (riconoscendo Guglielmo e Lotario, quasi rapita in estasi).

Ah! là sol volea restare,

Amare... e morir. Ah! padre, deh! per me

Prega il Signor.

GUGLIELMO.

Dolce mio ben,

Qui viver tu déi

Lieti giorni felici

Con me, giorni d'amor.

LOTARIO.

Qui sol viver tu déi

Sereni giorni felici;

Con lui vivrai

Lieti giorni d'amor.

FINE.

Class. 80 R/10 N° 15

